

Più luci che ombre dalle rivelazioni dell'Arpacal negli ultimi quattro mesi nel Cosentino

# Polveri sottili sotto controllo ma alcuni giorni preoccupano

Stazioni di monitoraggio sono attive nella Città dei ragazzi e a Rende nell'area ex Cud, quindi ad Acri, Firmo e Schiavonea

## Domenico Marino

È bollente il dibattito tra gli studiosi circa l'influenza dell'inquinamento, soprattutto quello atmosferico, sulla diffusione del Coronavirus. Esperti e ricercatori della Società italiana di medicina ambientale (Sima), Università di Bari e di Bologna, sono autori di un testo in cui si evidenzia una correlazione tra la presenza di particolato atmosferico nell'aria e la diffusione del Covid-19 in alcune aree del Paese. La Società italiana di aerosol, invece, ritiene che questa correlazione non sia stata provata. E con una nota firmata da settanta scienziati afferma come «ad ora non è stato dimostrato alcun effetto di maggiore suscettibilità al contagio al Covid-19 dovuto all'esposizione alle polveri atmosferiche». E sostiene: «È noto che l'esposizione aumenta la suscettibilità a malattie respiratorie croniche e cardiovascolari e che queste alte concentrazioni sono frequentemente osservate soprattutto nella pianura Padana, in inverno, tuttavia, ad ora non è stato dimostrato alcun effetto di maggiore suscettibilità al contagio dovuto alle polveri». È quindi possibile che alcune condizioni meteo - bassa temperatura e l'elevata umidità - possano creare un ambiente che favorisce la sopravvivenza del virus, ma «a covarianza fra condizioni di scarsa circolazione atmosferica, formazione di aerosol secondario, ac-

cumulo di Pm in prossimità del suolo e diffusione del virus non deve, tuttavia, essere scambiata per un rapporto di causa-effetto».

Di sicuro le polveri sottili non fanno bene alla salute. Il valore limite di Pm10 per la protezione della salute umana è fissato a 50 microgrammi per metro cubo. Cioè oltre questo livello bisogna cominciare a preoccuparsi. Ma non troppo perché la spia rossa si accende se si va oltre il limite più di 35 giorni l'anno. Sino a 34, raccontano le statistiche, si dovrebbe stare tranquilli. Si dovrebbe, perché è chiaro che pure in quel caso certo non respiriamo aria pura.

In città è attiva una stazione di rilevazione all'interno della Città dei ragazzi, mentre a Rende si trova nell'area dell'ex Cud. Cioè due zone ad alta densità di traffico. Sia quest'ultima che la cugina cosentina ogni tanto danno valori su cui riflettere. Nel Cosentino altre centraline sono nel territorio comunale di Acri, a Firmo poco lontano dalla centrale termoelettrica come a Schiavonea, lungo il litorale ionico della Sibaritide.

## Dibattito tra gli studiosi circa l'influenza dell'inquinamento sulla diffusione del Coronavirus

## Limiti e conseguenze

- Il valore limite di Pm10 per la protezione della salute umana è fissato a 50 microgrammi per metro cubo. La spia rossa si accende se si supera più di 35 giorni l'anno.
- Gli effetti di tipo acuto sono legati ad una esposizione di breve durata (uno o due giorni) a elevate concentrazioni di polveri contenenti metalli. Questa condizione può provocare infiammazione delle vie respiratorie, come crisi di asma, o inficiare il funzionamento del sistema cardiocircolatorio.
- Gli effetti di tipo cronico dipendono da una esposizione prolungata ad alte concentrazioni di polveri e possono determinare sintomi respiratori come tosse e catarro, diminuzione della capacità polmonare e bronchite cronica.
- In città è attiva una stazione di rilevazione all'interno della Città dei ragazzi, mentre a Rende si trova nell'area dell'ex Cud. Cioè due zone ad alta densità di traffico.

## Come va

Negli ultimi tre mesi la qualità dell'aria certificata da tutte e cinque le stazioni cosentine non è da buttare, anzi è buona, anche se non mancano alcuni campanelli d'allarme. Diamo un'occhiata ad alcuni giorni, a macchia di leopardo ma sempre con focus sulle polveri sottili Pm10.

Lo scorso **13 aprile**, lunedì di Pasquetta, presenza di Pm10 giudicata accettabile (20-35 microgrammi per metro cubo) a Cosenza, Rende, Acri e Firmo. Mediocre (39) a Schiavonea. Situazione identica il **11 aprile**, sabato santo. Il venerdì santo, invece, accettabile ovunque e addirittura buona a Cosenza (18) e Rende (22). Il **5 aprile**, quindi ancora in tempi di quarantena con traffico al minimo, accettabile a Cosenza, Firmo e Schiavonea, buono a Cosenza e Acri. Il **31 marzo** mediocre (35-50) in tutte e quattro le stazioni. Il **30 marzo** addirittura scarsa a Firmo (valore 57), mediocre nelle altre, accettabile solo a Cosenza (28 microgrammi per metro cubo). Il **24 marzo** buona ovunque, il **22** accettabile ovunque e scarsa a Firmo (55), il **16 marzo** buona ovunque. Il 2 marzo, ultimi giorni prima dello stop forzato, buona ovunque e accettabile a Schiavonea (24). Il **19 febbraio** buona ovunque e mediocre a Firmo (41), l'**8 febbraio** mediocre a Rende (38), accettabile a Cosenza, Acri e Schiavonea, buono a Firmo. Il **29 gennaio**, a emergenza ancora lontana, buona ovunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA